

Fela  
[ ]

Il principe Valerio Borghese ha condotto negli ultimi anni una vita insignificante dal punto di vista politico.

Fu dimesso dal carcere di Roma nel febbraio del 1949. Dei 12 anni a cui era stato condannato per collaborazionismo ne aveva a quel momento espiati 3. Il resto gli venne condonato.

Immediatamente, fu avvicinato da esponenti del neofascismo che nel frattempo avevano creato con successo il M.S.I., i quali gli offrirono una buona posizione nel nuovo partito. Ma Borghese, capito che s'intendeva solo sfruttare il suo nome a fini elettorali e resosi conto che sarebbe rimasto in secondo piano per la impossibilità di scalfire le solide posizioni di Michelini e dei suoi, rifiutò di impegnarsi.

Accettò, però, di iscriversi al partito e, nel gennaio del 1952, a termine del Congresso Nazionale di Aquila fu nominato Presidente Onorario del M.S.I., carica senza alcun significato concreto.

In quell'epoca ebbe anche a risolvere non facili questioni economiche, conseguenti alle disavventure giudiziarie.

La nobiltà romana, che pur avendolo fra i suoi esponenti più illustri lo aveva isolato ed abbandonato per viltà, si riaccostò a lui quando, essendo in programma del governo le leggi di riforma agraria, i nobili latifondisti, capeggiati dal principe Torlonia, si riavvicinarono a lui ritenendo di poterlo agganciare ai loro interessi ed in considerazione del ruolo che avrebbe potuto assumere in sede politica.

Ma egli, disgustato da questo opportunismo, non aderì alle proposte ed, in fondo, con la nobiltà romana non ha mai più ripreso i rapporti di un tempo, rinchiudendosi in una specie di splendido isolamento.

Preferì, in quei primi anni dedicarsi alla redazione delle proprie memorie, pubblicando due libri, "X Mas" e "Mezzi d'assalto" e collaborando come critico militare al quotidiano monarchico napoletano "Il Roma".

Si dedicò pure, ed appassionatamente alla creazione della "Organizzazione degli ex appartenenti alla X Mas" con l'appoggio del periodico "Il Meridiano d'Italia".

Nel '51 corsero voci su suoi contatti con americani (l'ambasciatore Dunn, il sindaco di New York e la moglie ecc.) oltre che con Peron.

Nel '52 fu incaricato dei rapporti fra il MSI ed i monarchici (Lauro).

Nel '53 si recò in Inghilterra - si dice per cercare presso Mosley finanziamenti per il MSI - e prese poi parte alla campagna elettorale del MSI con un attivo ciclo di comizi.

Nel '54 si recò in Argentina, restandovi oltre un mese. Si disse, in quella occasione, che era riuscito a procurare, tramite il comandante Grossi ed altri gerarchi fascisti riparati in quella nazione, cospicui finanziamenti per il MSI.

Nel '56 venne eletto Presidente della Federazione Nazionale Combattenti Repubblicani, dalla quale si distaccò in occasione del congresso, tenutosi a Firenze il 26.4.1959.

Nella circostanza, il Borghese, che sosteneva l'appoggio degli iscritti al MSI, fu posto in minoranza dalla corrente Farina-Barbasino (altro ufficiale della X Mas), i quali propugnavano, invece, l'indipendenza politica della Federazione, la quale doveva limitarsi a svolgere funzioni assistenziali in favore degli iscritti, lasciando a questi la libertà di decidere circa il loro atteggiamento politico.

Alla scissione che ne seguì, si susseguirono vari tentativi tendenti a riunificare i gruppi opposti, ma non essendo stato possibile raggiungere un accordo, nell'agosto 1962, la frazione Borghese ha costituito l'Unione Nazionale Combattenti della <sup>Repubblica Sociale Italiana</sup> R.S.I., con sede in Via Cimarra 57, attualmente presieduta dalla medaglia d'Oro Gemelli Bruno, con l'adesione di alcuni rappresentativi personaggi del combattentismo della R.S.I. -

Non risulta che il principe vi rivesta cariche direttive, nè che prenda parte attiva alle manifestazioni indette dall'Unione.

Al momento delle elezioni del 28 aprile si è tentato un accordo fra i due organismi, di cui il SECOLO D'ITALIA diede l'annuncio. Ma in realtà l'accordo è rimasto sulla carta. La Federazione e l'Unione continuano ad osteggiarsi vicendevolmente, ma entrambe non hanno più alcun peso politico, neanche nell'ambito del MSI.

Nel gennaio del '63, Borghese diede la propria adesione ad una associazione politico-culturale, sorta a Napoli con il nome di "Centro di Via Medina" (la strada in cui caddero molti monarchici napoletani nel 1946) e con la finalità di appoggiare i partiti di e-

strema destra nelle elezioni. Il "Centro" non ha mai svolto attività concreta ed efficace.

Come si vede, l'attività politica del Borghese si è svolta con scarsi successi e con tono decrescente con l'andare degli anni. Il fatto è che egli non ha nè capacità nè senso di equilibrio politico. Il ricordo del suo passato di combattente ardimentoso non è stato sufficiente a dargli una possibilità di successo in un mondo troppo difficile per la sua mentalità.

Oggi, egli continua ad avere contatti con il mondo neo-fascista ma in esso le sue quotazioni come uomo di punta sono in netto ribasso.

Nè egli, troppo etichettato dal suo passato, potrebbe avere la possibilità di muoversi in altra area politica che non sia quella del neo-fascismo.

Egli si dichiara pronto ad agire se le circostanze lo richiederanno e la patria ne avrà bisogno ma si tratta di un atteggiamento piuttosto retorico e legato al ruolo storico cui il personaggio è obbligato.

In questi ultimi anni le sue condizioni economiche (da notare che l'effettiva decadenza finanziaria della casata iniziò nel 1890) sono assai migliorate avendo, fra l'altro, ereditato da una zia, principessa Orleans, denaro ed un'azienda agricola di circa 100 ettari nel Comune di Artena (Latina). Si dedica con serietà e passione all'agricoltura ed allo studio. Conduce vita ritirata.

Nello scorso febbraio, gli morì in un incidente automobilistico nei pressi d'Artena, la moglie Olsonieff Daria, e ne ha risentito duramente la perdita, malgrado che con essa i rapporti fossero stati spesso turbati

negli ultimi anni.

Infatti, il Borghese aveva intrapreso una relazione con la moglie dell'avv. Tarquini, figlia dell'ex gerarca Antonello Carpino, più giovane di lui per la quale perse la testa e fece molte spese (avversari nel MSI misero in giro la voce diffamatoria che egli aveva dilapidato con l'amica parte del denaro avuto in Argentina per il MSI).

Com'è noto, il Borghese ha 4 figli: la maggiore, Elena, ha oggi 31 anni ed il minore, Andrea, ne ha 21.

E' medaglia d'oro al Valor Militare e percepisce i relativi assegni.

Nel dicembre del 1958 fu riabilitato dalla detta condanna penale.

Nello scorso anno è stato radiato dal Casellario Politico Centrale, cui era iscritto come fascista pericoloso, in considerazione della sua buona condotta e della scarsa moderata attività politica svolta.

Lì, 1° luglio 1963